

FAUSTO COLOMBO

L'industria culturale in Italia nella prima era repubblicana

L'Italia di cui si parla in questo volume comincia il 25 aprile 1945, giorno della liberazione dal nazifascismo. Finisce il 9 maggio 1978, con il ritrovamento a Roma, in via Caetani, del cadavere di Aldo Moro nel bagagliaio di una Renault 4. Nel periodo che intercorre fra queste due date, il Paese cambia, radicalmente e tumultuosamente, nel senso di una complessa e articolata modernizzazione. Questo percorso coinvolge fino in fondo l'industria culturale (uso questo termine in un'accezione ampia e vagamente imprecisa, che comprende tutti i mezzi di comunicazione che richiedono un'organizzazione aziendale e consentono una trasmissione di contenuti articolata in prodotto destinato a un pubblico), che accompagna, racconta, commenta e interpreta – superficialmente e nel profondo – i mutamenti italiani, diventandone di tanto in tanto protagonista.

Non è un caso che già nel 1979, guardando appena indietro nel tempo proprio agli anni di cui stiamo parlando, un cantautore sensibile come Francesco De Gregori abbia scritto *Viva l'Italia*, una canzone che costituisce una sorta di inno parallelo del nostro Paese:

Viva l'Italia, / l'Italia liberata, / l'Italia del valzer, l'Italia del caffè, / l'Italia derubata e colpita al cuore. / Viva l'Italia, / l'Italia che non muore.
Viva l'Italia, presa a tradimento, / l'Italia assassinata dai giornali e dal cemento, / l'Italia con gli occhi asciutti nella notte scura. / Viva l'Italia, / l'Italia che non ha paura.
Viva l'Italia, / l'Italia che è in mezzo al mare, / l'Italia dimenticata e l'Italia da dimenticare, / l'Italia metà giardino e metà galera. / Viva l'Italia, / l'Italia tutta intera.
Viva l'Italia, / l'Italia che lavora, / l'Italia che si dispera, l'Italia che si innamora, / l'Italia metà dovere e metà fortuna. / Viva l'Italia, / l'Italia sulla luna.
Viva l'Italia, / l'Italia del 12 dicembre, / l'Italia con le bandiere, l'Italia nuda come sempre, / l'Italia con gli occhi aperti nella notte triste. / Viva l'Italia, / l'Italia che resiste¹.

Il testo di questo brano, definibile a tutti gli effetti popolare², evoca – meglio di quanto potrebbe farlo un lungo trattato – le contraddizioni nazionali, e

¹ F. DE GREGORI, *Viva l'Italia*, 1979. Il testo è tratto da L. COLOMBATI (a cura di), *La canzone italiana 1861-2011. Storie e testi*, Mondadori-Ricordi, Milano 2011, vol. 2, p. 1498.

² Cfr. J. GUICHARD, *La chanson dans la culture italienne, des origines populaires aux débuts du rock*, Honoré Champion, Paris 2000.